



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio



10/2020

FOSSONA dal 3 maggio
al 17 maggio

L'angolo bello

Era l'angolo della casa dove, secondo un'antica pratica religiosa russa, venivano collocate le icone: immagini dipinte su legno che rappresentano Cristo, o la Madonna o qualche santo del luogo. La tradizione, benché osteggiata in epoca sovietica, si è mantenuta fino ai nostri giorni. Chi entrava nella casa, visitatore o ospite, per prima cosa riveriva quelle immagini inchinandosi e facendo tre volte il segno della croce. Solo dopo si rivolgeva ai padroni di casa. In segno di venerazione, le icone venivano avvolte con un panno di lino candido, simbolo di quello che avvolse Gesù nel sepolcro. Quel panno, la sera veniva "calato" su di esse per essere sollevato all'alba del giorno dopo; in questo modo, quelle icone seguivano lo scandire della vita quotidiana nell'ambito della famiglia. L'angolo bello diventava così una proiezione della chiesa nella vita domestica.

Questa suggestiva pratica del cristianesimo orientale, ha colpito l'immaginario dei nostri vescovi. In questo tempo di epidemia, costretti a sospendere nelle chiese i vari riti, compresi quelli della Settimana Santa, e dovendo suggerire forme di culto alternative ai fedeli costretti in casa, hanno visto nell'eventuale costruzione di un angolo bello un modo pratico di orientare la preghiera. Non so quanti tra noi abbiano seguito questo suggerimento. Alcuni bambini, aiutati dai loro genitori, lo hanno fatto.

La soluzione torna utile per il mese di maggio; tempo tradizionalmente dedicato alla Madonna e devozione scandita dalla preghiera del Rosario. Ad oggi, sembra che il raccoglierci per contrade, come eravamo abituati a fare, non sia ancora possibile. Ma il rosario lo si può pregare anche in casa. Penso in particolare ai nostri ragazzi; possono costruirsi un loro semplice, temporaneo angolo bello – basta un'immagine della Madonna, davanti alla quale disporre dei fiori freschi – e lì, raccolti, recitare una decina del rosario. Potrebbe essere una buona idea e una pratica educativa, per loro e i genitori che li seguono. Aiuta il risentir parlare di Maria. In questo momento in cui stiamo provando a rialzarci sentiamo forte il bisogno di una mano da afferrare.

3 maggio

4a Domenica di Pasqua

8.30: messa in forma privata - Corrà Aldo e Michele
+ Greggio Angelo e Amelia

ore 10.30: messa in forma privata

Lunedì 4 maggio - non c'è messa

Martedì 5 maggio - ore 19.00: messa in forma privata

Mercoledì 6 maggio - ore 19.00: messa in forma privata

Giovedì 7 maggio - ore 19.00: messa in forma privata

Venerdì 8 maggio - ore 17.00: messa in forma privata

Sabato 9 maggio - ore 19.00: (*messa festiva in forma privata*)
+ Galdiolo Pietro, Luigina e Renato

10 maggio

5a Domenica di Pasqua

ore 8.30: messa in forma privata - Franzina Giuseppe e Amalia

ore 10.30: messa in forma privata

Lunedì 11 maggio - non c'è messa

Martedì 12 maggio - San Leopoldo

ore 19.00: messa in forma privata

Mercoledì 13 maggio - Beata Vergine di Fatima

ore 19.00: messa in forma privata

+ Faccin Giovanni, Emma e Roberto

Giovedì 14 maggio - ore 19.00: messa in forma privata

Venerdì 15 maggio - ore 17.00: messa in forma privata

Sabato 16 maggio - ore 19.00: (*messa festiva in forma privata*)

17 maggio

6a Domenica di Pasqua

ore 8.30: messa in forma privata - Primo e Corinna

+ Franzina Giovanni + Def. Incontri Sereni

ore 10.30: messa in forma privata

In agenda

A che punto siamo...

...e cosa ci aspetta

Allora il 4 maggio si riparte. Anzi no. Non si riparte proprio. Almeno per quanto riguarda la vita della parrocchia, tutto rimane come prima. Questo fino al prossimo protocollo che, dicono: “dovrebbe uscire a giorni”.

Ma per adesso, la messa non potrà ancora venir celebrata in forma pubblica; cioè alla presenza e con la partecipazione del popolo. Può venir celebrata – come dicono le ordinanze – solo in forma privata, a porte chiuse, con l’assistenza di “alcuni accoliti”; cioè alla presenza di alcuni aiutanti: chierichetti, lettori, cantori, ecc.

Che è quanto finora abbiamo cercato di fare. Durante questo tempo, infatti, quanti avessero desiderato fungere da accoliti e partecipare alla messa, han dovuto telefonare e prenotarsi; gli accoliti non potevano esser troppi! Inoltre, sempre perché la messa conservasse un suo carattere prettamente privato, all’inizio della celebrazione le porte venivano scrupolosamente chiuse a chiave. È stata una situazione piuttosto dura e difficile da gestire.

E così dovrà essere per un po’ di tempo ancora. Non sappiamo fino a quando. Rimane comunque sempre la necessità della cosiddetta autocertificazione. Per chi, dopo essersi prenotato, venisse in chiesa per la messa, suggeriamo che, come giustificazione, dica che viene per un “servizio liturgico”: un accolito, infatti è presente e partecipa alla liturgia come aiutante.

Pensando al promesso, prossimo protocollo che “dovrebbe uscire a giorni” può essere che per le messe qualcosa possa cambiare; che cioè non debbano più venir celebrate in forma privata, ma possano venir celebrate pubblicamente, con il popolo presente. Dopo giorni di catacombe, sarebbe una gran bella, significativa apertura.

In ogni caso, sempre limitata. Si dovrà, infatti, continuare a rispettare alcune regole di base fondamentali che, dai primi di marzo, fanno ormai parte del nostro quotidiano; specificatamente 1) indossare mascherine nei luoghi chiusi, e mantenere il distanziamento (di almeno un metro?) tra una persona e l’altra

continua

Questo vuol dire che, per poter conservare detto distanziamento, il numero delle persone in chiesa, deve esser proporzionato all'ampiezza di quest'ultima e/o al numero dei banchi. Secondo i miei calcoli, nella nostra chiesa, lo spazio e i banchi potrebbero ospitare al massimo, massimo, 40 persone. Il che non fa problema per le messe infrasettimanali. Un po' più complicato sarà il caso delle messe festive. Qui dovremo star attenti a non creare assembramenti. Ci vorrà attenzione e molta pazienza.

Sembra che questi accorgimenti debbano andar avanti per non pochi giorni ancora; senz'altro – a quanto dicono gli esperti del governo – almeno fino al 25 maggio. Il che vuol dire che i sacramenti per i ragazzi del catechismo, dovranno venir ancora una volta sospesi. E qui veniamo alla Prime Comunioni programmate per domenica 24 maggio. Con il cuore pesante le dovremo posticipare; come le Cresime. A quando? Non sappiamo. Non appena si aprirà un varco, ci si accorderà con i genitori.

In generale, non sappiamo come muoverci. La situazione è di grande incertezza. Da una parte la permanente minaccia di un virus senza volto, imprevedibile, che non si lascia rilevare. Dall'altra le incognite relative alle indicazioni del governo che, non avendo soluzioni risolutive, mira a limitare il contagio. A questo vanno aggiunte le ragionevoli perplessità della gente stessa, paralizzata dalla paura. In fondo, non sappiamo ancora, se, quando e come ci sarà data la possibilità di celebrare e socializzare liberamente.

Il diavolo e l'acqua santa

L'annunciata e tanto proclamata prossima riapertura del 4 maggio è stata presentata e spiegata in un modo che più vago e includente non poteva essere. Il che certamente non depone bene sulla competenza dei cosiddetti "esperti" da una parte, ed evidenza, dall'altra, l'irritante inadeguatezza di chi decide, così da dover poi precisare, chiarire, puntualizzare ordini palesemente contraddittori e fumosi.

Più di sapere quando riapre il bar all'angolo, o che per "congiunti visitabili" si intende "affetti stabili intraregionali" (un capolavoro!), io vorrei capire: chi è il capo? Lui (l'avvocato del popolo), oppure l'uomo senza volto che coordina gli esperti, il ministro senza speranza, la fase 1+1, la curva del contagio, Topolino? E qual è il programma? Siete in grado di portarci fuori da questo dramma senza rendervi ridicoli? E soprattutto vorrei sapere se c'è un domani da costruire, più verosimile di un congiunto da inventare, per uscir di casa.